

I "populismi" non si fermano al Circo Massimo e passano anche dalla Leopolda. E Salvini se la gode anche a Bolzano.



C'è un singolare parallelismo tra come **Beppe Grillo** manda i suoi vaffa dal **Circo Massimo** e come **Matteo Renzi** prova a rilanciare sè stesso (anche a discapito del partito del quale è stato segretario e dal quale non è ancora uscito) dalla affollata kermesse della **Leopolda**. Il parallelismo è dato dai comuni percorsi (comune non vuol dire uguale) antipolitici di due personaggi più mediatici che politici. E' un format mediatico quello della politica a botte di click e insulti. Lo è altrettanto quello della **Leopolda** e delle sue numerose e rumorose edizioni, dove sono protagonisti di volta in volta le rottamazioni (riferite a persone), le autooesaltazioni del tipo "abbiamo già vinto tutto", "il futuro è nostro ed è già cominciato". Salvo poi, dopo le sconfitte, ripiegare su un più convenzionale e classico "ritorno al futuro", dove però il protagonista resta una solo: Lui, **Matteo Renzi**, l'uomo che sa rinunciare alle poltrone per difendere la propria politica.



Nella foto: Beppe Grillo al Circo Massimo

Già la politica, ma quale? Alla stazione della **Leopolda** se ne è vista poca e quella che si è vista si è limitata a sbraitare che si è perso per colpa dei nemici interni: dei **Bersani** e dei **D'Alema**, ma non solo. Ora anche degli **Zingaretti** e dei **Franceschini** e naturalmente dei **Gentiloni** e forse in parte anche di un **Minniti** sempre più incerto su una sua possibile candidatura alla segreteria del **Pd** nel nome del continuismo renziano.

Massimiliano Panarari scrive oggi su "La Stampa" e ci spiega la cultura pop della **Leopolda** definendo l'appuntamento fiorentino "contenitore antipartitico capace di catturare il favore dell'opinione pubblica avvalendosi in maniera programmatica del politainment". Ovvero della "contaminazione tra la politica e i codici della cultura pop". Il risultato concreto, però, è che al momento l'antipartitismo renziano e leopoldino è in grado di mettere concretamente in campo ben poco. Cosa? I comitati civici di geddiana memoria, affidati alla sapiente regia di **Ivan Scalfarotto**. Ancora una volta la montagna partorisce un topolino, al quale si affida quella che dovrebbe essere la resistenza all'altra antipolitica vincente, quella di **Grillo** e **Salvini**. Il tutto per evitare una seria analisi politica delle sconfitte elettorali e, magari, per mettere i bastoni tra le ruote agli ingranaggi di un Congresso (chissà se e chissà quando) già difficile di suo.

Conclusione. La **Leopolda** è l'antipolitica trionfante. Al posto del pensiero politico c'è **Bonolis** e un format e come ha brillantemente descritto **Alessandro De Angelis** su HuffingtonPost "incentrato su uno show man, sublimazione del berlusconismo e la versione renziana dei meet up, modello che i comitati civici ripropongono". C'era una volta la politica. Che in questo cornice ad avvantaggiarsi siano soltanto i **Grillo** e i **Salvini** è, purtroppo, conseguenza ineludibile.

Foto in evidenza: La Leopolda 9